

## Imprese di servizi: le criticità dei tagli e della revisione della spesa pubblica

“I tagli e la revisione della spesa: non è la strada giusta”: è questo il tema della conferenza stampa organizzata a Roma dal TAIIS - Tavolo Interassociativo delle Imprese dei Servizi al fine di illustrare le proposte per un modo più corretto di contenere la spesa pubblica. Ormai da diversi anni, le imprese di servizi sono alle prese con le pesanti difficoltà derivanti dai problemi della finanza pubblica, con le riduzioni di risorse per l'acquisizione di beni e servizi, con le continue variazioni della legislazione sugli appalti e con il cronico ritardo dei pagamenti. Ma nel corso degli ultimi mesi, una serie di provvedimenti legislativi in materia di “spending review” ha reso ancor più critica la situazione: i D.L. 52/2012 e 95/2012 e le relative Leggi di conversione 94/2012 e 135/2012; il D.L. 158/2012 “Sanità”, ora convertito in L. 189/2012; la Legge di



“Stabilità” 2013, che al proprio interno contiene l'ulteriore riduzione delle spese, in particolare nel comparto della sanità. Il comparto pubblico rappresenta una quota assai rilevante dell'attività delle imprese di servizi, con un fatturato complessivo stimato nel solo settore della sanità superiore ai 3 miliardi di euro e con oltre 100 mila addetti, solo per i servizi in questione.

La mancanza di un riscontro e di una disponibilità da parte dell'ultimo Governo a discutere su quelli che rappresentano degli aspetti cruciali per le imprese del comparto e per i propri addetti, ha portato alla decisione di ricorrere alla Giustizia amministrativa, in particolare contro i “prezzi di riferimento” dei servizi di pulizia in sanità elaborati dall'Os-

servatorio sui Contratti Pubblici e ripresi nel D.L. 95/2012. L'iniziativa giudiziaria si è resa necessaria perché i “prezzi di riferimento” - che l'Osservatorio presso l'AVCP - Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici ha elaborato come “mero riferimento” (come in realtà richiesto dalla normativa all'epoca vigente) - sono stati poi elevati dal Decreto sulla “spending review” a dato “intangibile” ed “insindacabile”, su cui operare la rinegoziazione dei contratti in corso nella sanità. Di fatto, è stato imposto che, qualora il prezzo superi del 20% il “prezzo di riferimento”, ciascun contratto, seppur stipulato da anni e dopo una legittima gara pubblica, debba essere ridotto fino al prezzo di riferimento, pena il recesso da parte delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere committenti. Un atto unilaterale, rispetto al quale gli esperti intravedono anche principi di incostituzionalità e che rischia di portare al collasso un comparto già stremato dalla crisi e dal ritardo dei pagamenti da parte della PA.

[www.taiis.it](http://www.taiis.it)

## Terotec & Nomisma: verso le smart city



A Milano, nell'ambito dell'evento di presentazione del “Rapporto 2012” dell'Osservatorio sul Mercato Immobiliare di Nomisma, si è tenuto un think tank coordinato da Terotec che ha affrontato il tema delle “smart cities”: un paradigma innovativo di riferimento per orientare lo sviluppo delle città in un'ottica di qualità e sostenibilità e in sinergia con il mercato dei servizi integrati di Facility Management. In quest'occasione è stata presentata e condivisa la definizione di “smart city” proposta da Terotec: “Ambiente urbano in grado di favorire la produzione di capitale sociale e l'innalzamento dei livelli di benessere e di qualità della vita e del lavoro per i propri cittadini, attraverso la diffusione e l'integrazione di sistemi innovativi di servizi, flussi informativi e reti di relazioni e comunicazioni fisiche e digitali applicati agli ambiti dell'economia, del governo e della partecipazione, del welfare, dell'ambiente, dell'energia e della mobilità”. All'evento hanno preso parte - oltre a Nomisma e a Terotec - ANCI Fondazione Patrimonio Comune, Assoimmobiliare, Beni Stabili, Green Building Council Italia, Manutencoop FM, Progetto CMR e Redilco.

[www.terotec.it](http://www.terotec.it) - [www.nomisma.it](http://www.nomisma.it)

## Politecnico di Milano: “Energy efficiency report”



Con l'efficienza energetica l'industria italiana potrebbe dimezzare i propri consumi e la relativa bolletta. Per la sola elettricità, il risparmio viaggia nell'ordine di 64 TWh entro il 2020. Lo ha calcolato il secondo “Energy efficiency report” presentato al Politecnico di Milano e messo a punto dall'Energy & Strategy Group dell'ateneo milanese. Questi risultati, secondo i ricercatori, potrebbero essere ottenuti con tecnologie già esistenti attraverso investimenti capaci di ripagarsi in un arco di tempo che va dai tre ai sette anni. Ma a frenarne lo sfruttamento sono ritardi sia normativi che culturali. L'analisi arriva in un momento di grande attualità per il tema, se si considera che la Strategia Energetica Nazionale - Sen, recentemente predisposta dall'ultimo Governo e al momento sottoposta a consultazione pubblica, pone l'efficienza energetica al primo posto fra le priorità di intervento, accreditandole circa 60 (33%) dei 180 miliardi di investimenti complessivi e 8 (57%) dei 14 miliardi di risparmio da conseguire sulla “bolletta energetica” del paese da qui al 2020. Ma il dossier del Politecnico milanese prevede che nei prossimi anni verranno ottenuti risultati limitati, con soli 16 TWh tagliati al 2020, pari al 25% delle possibilità reali. Un fattore mitiga un po' il quadro: il 64% delle imprese sondate dallo studio conosce le ESCo e ha valutato o sta valutando l'opportunità di usufruire dei loro servizi.

[www.energystrategy.it](http://www.energystrategy.it)